

→ **Jungla di ricorsi** Su 15mila voti controllati oltre l'85% da annullare. Sfuma il vantaggio di Cota
→ **A novembre** Tar e Consiglio di Stato decideranno se tornare alle urne. Il precedente molisano

Piemonte stile Florida Il riconteggio premia Bresso

Foto di Tonino Di Marco/Ansa



Mercedes Bresso con Sergio Chiamparino e Antonio Saitta

I dati ufficiali del riconteggio ordinato dal Tar premiano Bresso: Cota perderebbe quei 9mila voti di vantaggio. Entro novembre Tar e Consiglio di Stato decideranno: nuove elezioni o Bresso proclamata presidente?

ANDREA CARUGATI

ROMA

Più che il sabaudo Piemonte ormai sembra la Florida del 2000, con gli scatoloni di voti da ricontare e il caos tra Bush Junior e Al Gore, i ricorsi e gli appelli, in una babele di ordinanze, di Tar e Consigli di Stato, che finisce per stordire. Partiamo da un dato semplice. Il riconteggio deciso dal Tar del Piemonte a luglio scorso sta dando ragione a Mercedes Bresso. Nel senso che oltre l'85% delle schede ricontate, circa 15mila, contiene solo la croce su una delle due liste "pro Cota" dichiarate illegittime, quella del transfuga Udc Scanderebech e «Consumatori», e non la croce sul nome del presidente Cota. Croce indispensabile perché, in punta di diritto, il Tar ha deciso di annullare i voti delle due liste, ma ha concesso al presidente in carica di poter mantenere almeno i voti dati espressamente anche a lui. Stando ai calcoli ufficiali, però, Cota perderebbe circa 12mila voti, e dunque si annullerebbe quel vantaggio di 9200 voti che gli ha permesso di essere eletto presidente.

TORINO IN RITARDO

All'appello manca solo la Provincia di Torino, dove il conteggio è partito in ritardo e dove il tribunale ha chiesto una proroga di 25 giorni: la conclusione dunque è prevista per il 9 novembre. Ma anche a Torino, stando ai numeri ufficiali, a un terzo del riconteggio solo il 10% avrebbe la doppia croce. Slitta anche il pronunciamento definitivo del Tar, inizialmente fissato per il 4 novembre: l'ordinanza che una volta completato il riconteggio dei voti decida cosa fare. E cioè proclamare eletta la Bresso, se i numeri saranno confermati, oppure ritornare alle urne. Sempre che il Consiglio di Stato, convocato per il 19 ottobre ma destinato a slittare in avanti per ulteriori schermaglie legali, decida di confermare quanto deciso dal Tar a

luglio: e cioè l'illegittimità delle liste di Scanderebech e «Consumatori». Ma c'è un'ulteriore variabile in ballo, che complica ancora le cose: il Consiglio di Stato, infatti, sarà chiamato a pronunciarsi anche sulla lista Pensionati per Cota, circa 27mila i voti ottenuti, su cui è aperto un procedimento penale per firme false a carico del consigliere regionale Michele Giovine. A luglio il Tar ha deciso di sospendere ogni decisione sulla lista in attesa del processo penale (inizierà il 15 dicembre), ma i legali della Bresso hanno fatto ricorso al Consiglio di Stato per chiedere un pronunciamento immediato del Tar.

LA SOLUZIONE ENTRO NOVEMBRE

Entro novembre si dovrebbe sapere come andrà a finire. I legali della Bresso puntano sulla «correzione» del risultato elettorale, ipotesi resa più forte dal nuovo codice del processo amministrativo entrato in vigore a settembre. Ma il Tar potrebbe anche, sulla base delle norme in vigore quando sono stati presentati i ricorsi, decidere di ripetere le elezioni. In quel caso non ci sarebbe commissariamento: Cota resterebbe in carica per l'ordinaria amministrazione fino al voto. L'unico precedente, il Molise del 2000, va in questa direzione: Michele Iorio, candidato del centrodestra sconfitto per 600 voti, fece ricorso al Tar denunciando l'irregolarità delle firme per due liste di centrosinistra. Si tornò alle urne l'anno dopo e vinse lui.

Tensione in entrambi gli schieramenti. Il Pd teme di «riprendersi» la Regione senza ripassare dalle urne, solo grazie ai tribunali. «La soluzione migliore sarebbe chiedere nuovamente ai piemontesi di esprimersi», spiega il segretario regionale Gianfranco Morgando. E in caso di nuove elezioni rischia di spaccarsi tra chi vorrebbe ricandidare Bresso e chi preferirebbe Chiamparino. I leghisti fanno la voce grossa: Bossi minaccia sfracelli, gli uomini di Cota sanno perfettamente che con la logica della doppia croce usciranno sconfitti. E puntano tutto nel delegittimare questo criterio di riconteggio: «Quelle liste a marzo erano valide, la gente votandole ha scelto chiaramente Cota, anche senza fare la croce sul nome del presidente». ♦

Umberto Bossi

«Se vogliono far perdere Cota si mette male. Si mette male la democrazia, perché chi ha perso, ha perso e basta. C'è qualcuno che vuole annullare dei voti validi»



Enzo Ghigo

«Deve essere chiaro ai piemontesi che Mercedes Bresso sta cercando, tramite un cavillo giudiziario, di ottenere una vittoria a tavolino, creando un precedente pericoloso»

